

Via le suore, la villa diventa una casa accoglienza

La gestisce la Fondazione Sant'Orsola per pazienti e famigliari. Vanno raccolti 100 mila euro

Nasce una nuova casa per l'accoglienza gestita dalla Fondazione Sant'Orsola, l'ente non profit a trazione imprenditoriale nato nel 2019 per sostenere pazienti, familiari e personale del policlinico. Si tratta di una struttura da 46 posti letto che, ospitata nell'ex convento delle suore missionarie del lavoro, ubicato a 600 metri dall'ospedale tra le vie Clotilde Tambroni e Leandro Alberti, aprirà le porte a chi, bisognoso di trascorrere un periodo sotto le Due Torri per sottoporsi a cure prolungate, presenterà domanda.

Di proprietà della società della diocesi Matilde Srl, la villa padronale che comprende anche due edifici e un giardino riservato è già al centro di una grande raccolta fondi che la fondazione ha lanciato per riqualificare e riorganizzare gli spazi in affitto, chiamando all'appello la città. «Servono almeno 100 mila euro, meglio se 150», auspica il presidente della Fondazione Sant'Orsola Andrea Moschetti.

La struttura, i cui lavori di ristrutturazione sono iniziati

lunedì e dovrebbero concludersi ad aprile, ospiterà anche chi è solo e non può affrontare in day hospital terapie con pesanti effetti collaterali e sperimenterà innovative mo-

dalità di accoglienza per gli anziani bolognesi. «I dati raccontano — ricorda Moschetti — che in città quasi un terzo degli over 65 vive da solo, percentuale che sale al 50% tra gli over 80. Alcuni hanno una rete familiare su cui contare, ma tanti altri no».

In una delle sale della villa troverà inoltre sede il progetto «Guarda come cresco» con cui la fondazione offre un servizio di logopedia precoce a bambini da 0 a 7 anni con la Trisomia 21 mentre da settembre ci sarà la musicoterapia per i malati di Alzheimer. La villa diventerà anche un punto di riferimento per i volontari della fondazione, che sono oltre 300, e ospiterà una scuola per formarne di nuovi. Ma non è tutto.

La struttura sarà un'esperienza di passaggio verso un progetto ancora più ambizioso: il monastero della Visitazione di via Mazzini, una volta

ristrutturato, prenderà il posto di Casa Emilia (la prima casa d'accoglienza aperta dall'ente) con una quarantina di bilocali e ulteriori servizi. «Nel 2025 abbiamo accolto ben 580 famiglie — informa Moschetti —, ma sono state rifiutate quasi altrettante richieste per carenza di posti letto. Dobbiamo, e vogliamo, fare di più».

Dalla parte del progetto si è già schierata Confindustria Emilia: «Bologna è una città solidale — riconosce la direttrice generale Tiziana Ferrari — e questo bellissimo progetto dimostra un'attenzione importante per le famiglie e le persone in difficoltà». Per partecipare ognuno potrà donare in tagli da 20 euro (un mattone), 200 euro (10 mattoni) o 2.000 euro (100 mattoni). I 5.000 mattoni che permetteranno di arrivare alla cifra necessaria per far partire il progetto daranno vita ad un'opera che arricchirà il muro che delimita il giardino: i nomi dei benefattori saranno così noti a chiunque varcherà il cancello.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

